

Notitiae Pacis

Notiziario della parrocchia di Regina Pacis



Parrocchia Regina Pacis Forlì



Regina Pacis



r.pacis@virgilio.it



parrocchiareginapacis.it



youtube.com/Reginapacisforli

V.le Kennedy 4 - 47121 Forlì

Tel. 0543.63254

cell. 348.5653363



Una luce dalla Parola

Cristo non toglie nulla, Cristo dà tutto!

“Chi ha trovato la sua vita, la perderà, chi ha perduto la sua vita, la troverà”. Parole forti, quasi assurde. Bisogna capirle bene. Gesù vuol dire questo: nella nostra vita l'unico assoluto che conta è Dio, tutto il resto viene dopo. “Chi ama il padre e la madre più di me, non è degno di me”. I nostri genitori, i figli, la nostra stessa vita non ci debbono essere di ostacolo nel servire Dio, nel seguire la chiamata di Dio. Il vangelo a volte parla molto schiettamente. Gesù vuole tutto, chiede tutto, non è un uomo da mezze misure. Ma ci dà anche tutto in sovrabbondanza: ha dato tutto se stesso per noi, ma dà anche tutto a quelli che lo seguono e lo amano, in termini di pace e di gioia. Ma la nostra vita non ha quell'intensità di amore, di gioia, di impegno che dovrebbe avere, se fossimo veramente innamorati di Cristo. Siamo chiamati ad una conversione profonda e continua, mettendo Dio al primo posto e il resto dopo. Possiamo farci alcune domande, ciascuno nella nostra coscienza: Quanto conta Dio nella mia vita? Ho mai sperimentato in concreto la passione per il Signore, per il Regno di Dio? Ho mai desiderato di appartenere totalmente a Dio? Chiedo con insistenza al Signore che mi faccia santo? Siamo tutti chiamati alla santità, cioè a vivere di Dio, ad essere innamorati di Dio. Questo vale per tutti, non solo per i consacrati. E vivere per il Signore vuol dire vivere in pienezza e piena realizzazione la nostra vita, perché così l'ha pensata e ce l'ha donata. Il santo non è l'uomo che non pecca mai, ma è colui che ardentemente desidera di amare Dio sopra ogni cosa, pronto a ricominciare ogni giorno la vita in salita che porta all'imitazione, alla croce e alla gioia di Cristo. È colui che si affida a Dio, si lascia perdonare tutte le sue debolezze e cerca di rialzarsi ogni momento, di rinnovarsi nei propositi della fedeltà, di vivere nella strada dell'amore verso Dio e verso il prossimo. Per ogni gesto di amore il Signore ci promette la sua ricompensa. Anche per un bicchiere di acqua “fresca”. (d.R.)

Vivere da salvati, amati, innamorati di Cristo

Il mondo è già salvo, non lo dobbiamo salvare noi. L'ha salvato Gesù Cristo. Il problema è che il mondo non lo sa che è salvo. Quello che noi tutti noi possiamo fare, è vivere da salvati. Per vivere da salvati, siamo chiamati tutti i giorni a frequentare il Signore: vita interiore, quella bella, preghiera... È impressionante come tante persone, anche molti giovani, hanno un desiderio immenso di Dio e noi non riusciamo a intercettarlo. Io la faccio semplice, ma forse è semplice: vivere la vita interiore. A partire da me, si veda che c'è un incontro. Il cuore tracima, lasciarci amare, scoprirci amati e tutto ciò che facciamo nelle nostre parrocchie, pur con le difficoltà che incontriamo, va in quella generazione lì. Questo credo sia l'essenziale. In tempi difficili, come erano quelli di S.Francesco, siamo chiamati a vivere



l'essenziale. Gesù quando parla di evangelizzazione parla di una candela accesa. Solo se siamo accesi possiamo illuminare. Il resto viene dopo, l'organizzazione, la pastorale, cosa fare e come fare, come essere presenti nel quartiere... Il nostro è un tempo di grazia, non di disgrazia; siamo chiamati a intravedere e a vivere qualcosa di nuovo, per questo chiediamo l'aiuto dei santi. Se non ho questo desiderio, questo cammino, cosa dico agli altri, cosa

porto. Il cristianesimo è così, un desiderio forte, un fuoco dentro. Siamo chiamati a bruciare. Dice Gesù: ‘sono venuto a gettare fuoco sulla terra e come vorrei che fosse già acceso!’ La prima cosa che ha detto Papa Leone è: “Il male non prevarrà”. Gesù ha voluto la Chiesa, questa Chiesa, tra la sua venuta nella storia e la sua venuta gloria, in questo tempo di mezzo. Gesù ha voluto uomini e donne innamorati di lui, che credono in lui, che cercano

lui e che diventano pagina pubblicitaria, ‘trailer del film’, profezia di una umanità diversa, cioè, secondo Gesù. Il mondo guardandoci, dice: si può stare insieme senza farci del male, senza ucciderci, l'altro non è un nemico. L'alternativa a questa logica del regno sono le guerre, alle quali purtroppo ci stiamo abituando. In questa parrocchia Regina della Pace, la comunità cristiana e chi in essa si ritrova, ha il compito di sostenere il mondo (non sto scherzando), perché se questo non lo rendiamo possibile noi, senza fare chissàché, se non siamo capaci noi, allora non è possibile. Io sento forte questo: il mondo è salvo, io posso vivere da salvato, noi possiamo vivere da salvati. Il male non prevarrà. È la nostra speranza vera, in Gesù Cristo.

(invito di Paolo Curtaz, rivolto alla parrocchia)

L'Enciclica “Magnifica humanitas”

Tutelare la dignità umana, la persona non è risorsa da sfruttare. Nel secondo capitolo Leone XIV enumera Fondamenti e principi della Dottrina sociale della Chiesa: tra i primi, annovera la dignità della persona, creata a immagine e somiglianza di Dio. È necessario ricordarlo poiché “la pressione di nuove ideologie e di determinati interessi molto potenti” può ridurre la persona a “risorsa da usare e sfruttare” o a “ciò che realizza o produce” (51). Al contrario, “la dignità fondamentale di ogni persona non si acquisisce e non si merita, né ha bisogno di essere dimostrata” (53). Un secondo fondamento della Dsc è l'invulnerabilità dei diritti umani, tra i quali il primo è quello alla vita

“dal concepimento fino alla sua conclusione naturale”: al riguardo, Leone XIV definisce l'aborto provocato, l'uccisione di innocenti e l'eutanasia come “scelte gravemente illecite” (55). Terzo fondamento è il riconoscimento dei diritti delle minoranze, con particolare attenzione alle donne: in loro favore, il Pontefice chiede “scelte concrete” nelle leggi, nel lavoro, nell'istruzione, nelle responsabilità sociali e politiche, affinché esse siano davvero ascoltate e valorizzate (57). Immorale e inaccettabile eliminare o sottomettere una nazione. Quanto ai principi della Dsc, Leone XIV ne indica cinque: il primo è il bene comune, “forma sociale della dignità riconosciuta a ciascuno” (59). Su un punto il Papa è particolarmente fermo: “La promozione del bene comune non può mai essere separata dal rispetto del diritto dei popoli ad esistere, a custodire la propria identità e a contribuire con la propria originalità alla famiglia delle nazioni”. Di conseguenza, “qualsiasi tentativo o progetto di eliminare o sottomettere una nazione è gravemente immorale e pertanto inaccettabile” (64).



La tecnologia non sia concentrata nelle mani di pochi. Il secondo principio riguarda la destinazione universale dei beni: qui e in altri punti dell'enciclica Leone XIV insiste sulla necessità che le conoscenze e le tecnologie non siano concentrate nelle mani di pochi, alimentando il divario tra inclusi ed esclusi dalla rivoluzione digitale (67). Ne conseguono il terzo e il quarto principio, ovvero la sussidiarietà (68) – che richiede il superamento del paternalismo e dell'assistenzialismo in favore della corresponsabilità – e la solidarietà (73), “principio e virtù” che si contrappone all'indifferenza e tiene conto dei popoli e delle generazioni future.

(2 - Isabella Pirro)

Centro estivo con San Francesco

San Francesco ci insegna che la pace si costruisce a partire dalle piccole cose: un gesto gentile, una parola che unisce invece di dividere, la capacità di chiedere scusa e di perdonare, l'attenzione verso chi è più fragile, la cura del creato che ci è stato affidato. Non sono gesti spettacolari, ma sono proprio questi semi quotidiani che possono trasformare



le relazioni e, poco alla volta, anche il mondo. Educare alla pace significa allora aiutare i ragazzi a riconoscere il valore delle loro azioni, a sentirsi protagonisti di un cambiamento possibile, a credere che anche loro possono fare la differenza. Desideriamo seminare nel cuore dei ragazzi e degli animatori un desiderio profondo: quello di diventare, come S. Francesco, strumenti di pace. È un invito a guardare il mondo con occhi nuovi, a non arrendersi di fronte alle difficoltà, a credere che ogni gesto di bene, anche il più piccolo, ha un valore immenso. Questa è un'occasione preziosa per crescere insieme, per divertirsi, per creare legami autentici e, soprattutto, per imparare a vivere la pace ogni giorno. Anche noi possiamo diventare costruttori di fraternità, portatori di speranza, segni concreti di un mondo più umano e più giusto. (A.C.)

Gita - pellegrinaggio ad Assisi mercoledì 1° luglio. Iscrizioni in parrocchia (348.5653363 - 0543.63254)